GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 ROMA — LUNEDI' 1° FEBBRAIO **NUM. 25**

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **EREDI BOTTA**: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di sabato si dichiarò vacante il Collegio di Rovigo per l'opzione fatta dal deputato Varè pel Collegio 2° di Venezia: si annullò l'elezione del Collegio di Valenza: si deliberò di non accettare la demissione data dal deputato Achille Rasponi: e si approvarono i rimanenti capitoli del bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero di Grazia e Giustizia; di alcuni dei quali trattarono i deputati Manfrin, Mascilli, Di San Donato, Serena, Pisanelli, De Zerbi, il Ministro di Grazia e Giustizia e il relatore De Donno.

Fu poscia incominciata e terminata la discussione generale del bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero di Agricoltura e Commercio; a cui presero parte i deputati Michelini, Pissavini, Villari, Luzzatti, Mussi e il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Venne infine determinato che l'inchiesta ordinata sull'elezione del 3° Collegio di Napoli fosse affidata alla Commissione già incaricata delle inchieste sopra le elezioni di Levanto e di Corato.

Furono presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro delle Finanze:

Convalidazione di decreti che autorizzavano prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1873;

Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio:

Inchiesta agraria;

Convenzione colla provincia di Palermo per la dotazione e l'ordinamento della Colonia agricola di S. Martino della Scala.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona di Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 7 gennaio 1875:

A commendatore:

Blaserna cav. Pietro, rettore della R. Università di Roma;

Correra cav. avv. Francesco;

Felici cav. Riccardo, preside della Facoltà di scienze fisiche e matematiche nella R. Università di Pisa;

Turchi cav. Marino, professore ordinario d'igiene nella R. Università di Napoli;

Florimo cav. Francesco, archivista nel R. Collegio di musica di Napoli.

Ad uffiziale:

Gamurrini nobile cav. Francesco, conservatore delle antichità esistenti nelle Gallerie di Firenze;

Gissey cav. Antonio, ispettore centrale in riposo funzionante da provveditore agli studi in Porto Maurizio.

A cavaliere:

Jacovetti cav. Luigi, rettore del Convitto Nazionale di Potenza;

Pistelli Giuseppe, professore di storia e geografia nel Liceo di Teramo;

Magaldi Gaetano, professore titolare nel R. Ginnasio Principe Umberto di Napoli;

Corradini abate Francesco, direttore degli studi nel Seminario di Padova;

Silva Bonifazio, professore titolare delle classi superiori nel Regio Ginnasio di Tortona;

Aguilhon prof. dott. Cesare, delegato scolastico in Monza;

Gatti Luigi, economo cassiere nella R. Università di Pavia;

Assandro Francesco, segretario economo nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino;

Vallada prof. cav. Domenico, direttore della R. Scuola id. id.;

Corvini cav. Lorenzo, professore id. id. di Milano;

Fara cav. Carlo, segretario economo id. id. id.;

Corradi dott. cav. Giuseppe, professore nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Cantoni dott. Carlo, professore nella R. Accademia scientifico letteraria di Milano;

Golgi dott. Camillo, medico nello spedale di Abbiategrasso;

Sala Alessandro, maestro di musica in Verona.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 10 gennaio 1875:

A cavaliere:

Auverny Giuseppe, commerciante;

Bosi dott. Pietro, veterinario capo del municipio di Firenze;

De Angelis dott. Domenico, presidente della Società economica di Foggia;

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreti del 7 gennaio 1875:

A grande uffiziale:

Negri comm. Cristoforo, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario onorario.

A cavaliere:

Mannetti Enrico di Firenze (Frate Benigno nell'Ordine dai Fatebene-fratelli);

Pisa dott. Ugo.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreti del 10 gennaio 1875:

Ad uffiziale:

Lambarini cav. Raffaele, ispettore centrale dell'Amministrazione del fondo per il culto;

Alibrandi cav. avv. Luigi.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreto del 14 gennaio 1875

Ad uffiziale:

Odero cav. Nicolò, capo dello stabilimento di costruzioni in ferro di Sestri Ponente.

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 19 novembre 1874:

Prato Raffaele, segretario di 2ª classe nel Ministero della Guerra in aspettativa, richiamato in effettivo servizio.

Con R. decreto 26 novembre 1874:

Vercellone Clemente, segretario di 2ª classe nel Ministero della Guerra in aspettativa, richiamato in effettivo servizio.

Con RR. decreti 29 novembre 1874:

Mensi cav. dott. Luigi, caposezione di 2ª classe nel Ministero della Guerra, dispensato dall'impiego e collocato a riposo;

Dell'Isola comm. Angelo, direttore capo di divisione di 1ª classe id., promosso direttore capo di divisione anziano;

Salvini cav. Salvino, id. di 2ª classe id., id. direttore capo di divisione di 1ª classe;

Oglialoro cav. Gaetano, capo di sezione di 2ª classe id., id. capo di sezione di 1ª classe id.;

Rossi cav. Giuseppe, segretario di 1ª cl. id., id. id. di 2ª classe id.;

Chiarini Gustavo, id. di 2ª classe id., id. segretario di 1ª cl. id.;

Prato cav. Raffaello, id. id. id., id. id. id. id.;

Guidi Cesare, id. id. id., id. id. id. id.;

Ottino Alessandro, id. id. id., id. id. id. id.;

Gianini Alceste, applicato di 2ª classe id., id. segretario di 2ª classe id.;

D'Aquino avv. Alfonso, id. id. id., id. id. id. id.;

Tomasuolo Pasquale, id. id. id., id. id.id. id.;

Guasco Vincenzo, id. id. id., id. id. id. id.;

Enrico Virginio, id. id. id., id. reggente applicato di 1ª classe;

Oglialoro Ignazio, id. di 3ª classe, id. applicato di 2ª classe;

Scano Pietro, id. id. id., id. id. id.;

D'Avanzo Domenico, id. id. id., id. id. id.;

Bonifazi-Bertarelli Angelo, id. id. id., id. id. id.;

Cencetti Francesco, id. id. id., id. id. id.;

Capra Faustino, id. id. id., id. id. id.

Con R. decreto 3 dicembre 1874:

Zavattaro cav. Pietro, colonnello comandante il Distretto militare di Palermo, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli uffiziali di riserva.

Con RR. decreti 6 dicembre 1874:

Merola Raffaele, aiutante contabile addetto al Distretto militare di Benevento, collocato a riposo;

Souza-Cachapuz cav. Luigi, maggiore di fanteria, comandante la fortezza di Bard, collocato a riposo ed inscritto negli uffiziali di riserva col grado di tenente colonnello;

Cuore cav. Carlo, maggiore nel già stato maggiore delle piazze, in aspettativa, id. id. id.;

Bombara cav. Giuseppe, maggiore di cavalleria, istruttore di equitazione alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli uffiziali di riserva;

Volpato Eugenio, tenente nei Reali carabinieri (legione di Catanzaro), id. id.;

Ulla Giovanni Battista, sottotenente id. id., id. id.

Con RR. decreti 10 dicembre 1874:

Fabroni cav. Francesco, maggiore commissario presso l'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei corpi, collocato a riposo ed inscritto negli uffiziali di riserva col grado di tenente colonnello commissario;

Peroni cav. Angelo, maggiore in aspettativa, già addetto al Distretto militare di Ravenna, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli uffiziali di riserva;

Ambrogi Enea, capitano nei Reali carabinieri (legione Bologna), id. id.

Con R. decreto 13 dicembre 1874:

Guarini Carmelo, capitano nel già stato maggiore delle piazze, in aspettativa, collocato in riforma (legge 30 settembre 1873) ed inscritto col suo grado negli uffiziali di riserva.

Con R. decreto 17 dicembre 1874:

Delogu cav. Pasquale, capitano nel 43° regg. fanteria, in aspettativa, collocato a riposo ed iscritto negli uffiziali di riserva col grado di maggiore.

Con R. decreto 20 dicembre 1874:

Sanvitale conte Ugo, tenente colonnello, già comandante del Distretto militare di Macerata, ora in disponibilità, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli uffiziali di riserva.

Con RR. decreti 24 dicembre 1874:

Grimaldi cav. Carlo, maggiore nel Distretto militare di Trapani, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli uffiziali di riserva;

Gariazzo Alessandro, ragioniere geometra principale di 2ª classe del genio, collocato a riposo;

Gurgo Giacinto, ragioniere geometra di 2ª classe id., id.;

Gariazzo Felice, id. id. id., id.;

Panico Giovanni Battista, capo tecnico principale di 2ª classe di artiglieria e genio, id.;

Riccardi Domenico, capo tecnico di 1ª classe, id.

Con RR. decreti 31 dicembre 1874:

Revello Pietro, aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del genio militare, collocato a riposo;

Borgnini Giovanni, ragioniere geometra principale di 2ª classe del genio militare, id.;

Vece Nicola, ragioniere geometra di 2ª classe id., id.;

Calvi Giuseppe, id. id. id., id.;

Cosci Domenico, ragionere capo di 2ª classe d'artiglieria, id.;

Vianti Carlo Alberto, id. id. id., id.;

Fantino Paolo, id. id. id., id.;

Molinengo Lorenzo, ragioniere principale di 2ª classe id., id.;

Borra Giuseppe, id. id. id., id.;

Astengo Carlo, id. id. id., id.;

Orrù Daniele, ragioniere di 2ª classe id., id.;

Corcioni Filippo, aiutante ragioniere di artiglieria, id.;

Vogrig cav. Stefano, capitano presso il Distretto militare di Udine, collocato a riposo ed inscritto negli uffiziali di riserva col grado di maggiore;

Olivier cav. Gaetano, capitano nel 6° regg. fanteria, id. id.;

Vignola Mattei, tenente nel 19° id., collocato in riforma (legge 25 maggio 1852) ed inscritto col suo grado negli uffiziali di riserva;

Candela Raffaele, sottotenente nel già stato maggiore delle piazze, in aspettativa, collocato a riposo ed inscritto negli uffiziali di riserva col grado di tenente.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Cambio decennale dei Consolidati 5 e 3 per cento ed unificazione e cambio di titoli di Debito Pubblico ex-Pontificio

SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 1875.

Consolidato 5 per cento.

	N° delle cart.	*Rendita*	*Quantità delle cartelle*	*Ammontare della rendita*
Cartelle vigenti al 1° giugno 1871			1587786	163,073,490
Id. non ancora presentate al cambio al 1° gennaio 1875			2716	196,365
Cartelle presentate al cambio a tutto dicembre 1873	1584462	162,851,870		
Id. id. nel primo semestre 1874	436	27,945		
Id. id. nel secondo semestre 1874	236	13,465		
	1585134	162,893,280	1585070	162,877,125
Si deduce per cartelle non valide e per eccedenza di rendita sopra cartelle alterate	64	16,155		
Cartelle ammesse al cambio	1585070	162,877,125	1585070	162,877,125
Id. sospese dal cambio	»	»		
Rimanenza di cartelle in corso di verifica al 1° gennaio 1875			»	»

Consolidato 3 per cento.

	N° delle cart.	Rendita	Quantità delle cartelle	Ammontare della rendita
Cartelle vigenti al 1° ottobre 1871			51543	2,868,963
Id. non ancora presentate al cambio al 1° gennaio 1875			44	633
Cartelle presentate al cambio a tutto dicembre 1873	51417	2,867,334		
Id. id. nel primo semestre 1874	51	870		
Id. id. nel secondo semestre 1874	33	726		
	51501	2,868,930	51499	2,868,330
Si deduce per cartelle non valide e per eccedenza di rendita sopra cartelle alterate	2	600		
Cartelle ammesse al cambio	51499	2,868,330	51499	2,868,330
Id. sospese dal cambio	»	»		
Rimanenza di cartelle in corso di verifica al 1° gennaio 1875			»	»

Debito Pubblico ex-Pontificio.

	CONSOLIDATO NOMINATIVO		CONSOLIDATO AL PORTATORE		CERTIFICATI di speciale emissione del Prestito 1860-1864		TOTALE	
	N° dei conti personali	RENDITA	Numero dei titoli	RENDITA	Numero dei titoli	RENDITA	N° dei conti e dei titoli	RENDITA
Rendite vigenti al 1° agosto 1871 (principio delle operazioni di cambio)	14807	14,374,149 57	101239	8,085,369 01	31481	749,010 »	147527	23,208,528 58
Rendite non ancora presentate al cambio al 1° gennaio 1875	1533	38,403 06	534	25,442 68	273	5,450 »	2340	69,295 74
Rendite presentate al cambio, o di cui ne fu denunciato lo smarrimento all'effetto del cambio	13274	14,335,746 51	100705	8,059,926 33	31208	743,560 »	145187	23,139,232 84
Rendite cambiate a tutto dicembre 1874	12547 (1)	14,160,585 25	100705	8,059,926 33	31208	743,560 »	144460	22,964,071 58
Rendite presentate e non ancora unificate al 1° gennaio 1875	727 (2)	175,161 26	»	»	»	»	727	175,161 26

(1) Questi numeri 12547 sono rappresentati da numero 20573 certificati.
(2) L'unificazione è sospesa per irregolarità nelle domande, per opposizioni, e perchè sono in corso di pubblicazioni.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Con decreto 30 gennaio 1875 si è conferito al giovane Edoardo Caponago Del Monte il posto stabile rimasto vacante nel R. collegio Ghislieri di Pavia, per rinuncia del titolare Locchi.

In pari tempo e con lo stesso decreto si è assegnato al giovane Giulio Sironi il posto pel solo anno 1874-75, ond'era stato rivestito il Caponago Del Monte con decreto 22 dicembre 1874.

Roma, 30 gennaio 1875.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di anatomia patologica vacante nella R. Università di Catania.

Sulla proposta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di anatomia patologica nella R. Università di Catania.

Il concorso avrà luogo a Roma, nei locali dell'Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di marzo p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 15 dicembre 1874.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Catania.

Sulla proposta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Catania.

Il concorso avrà luogo presso l'Università di Roma.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di marzo p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 15 dicembre 1874.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto di parte del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava.

Deposito della rendita di L. 170 fatto da Varsi Angiolo fu Bartolomeo di Albenga per cauzione della sua qualità di esattore delle imposte dirette del mandamento di Andora, come risulta dalla polizza numero 6891.

Firenze, 27 gennaio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PROGRAMMA
per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1875 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1875 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1874, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1875.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 31 dicembre 1874.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI.
Il Presidente EMILIO FRULLANI.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL R. EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO

Avviso di concorso.

Da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con nota del 23 dicembre 1874 è stato ordinato il concorso pel conferimento di un posto semigratuito in questo R. Educatorio.

Il concorso sarà regolato colle norme dell'art. 47 del regolamento organico approvato con R. decreto 12 febbraio 1863 concepito nei seguenti termini:

« I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo sulla proposta del Consiglio di vigilanza alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'Amministrazione e nell'insegnamento pubblico ».

Il tempo utile alla presentazione delle domande per l'ammissione al concorso resta fissato sino al giorno quindici dello entrante febbraio.

Tali domande saranno presentate o dirette in plico al sottoscritto presidente, in via Pergole, n° 21, ove si troveranno ostensibili le condizioni di ammissione e di permanenza delle alunne nel R. Educatorio.

Palermo, 7 gennaio 1875.

Il Presidente: Comm. G. VANNESCHI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 febbraio 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 58, nel comune di Santhià, provincia di Novara, con l'aggio lordo medio annuale di L. 3059 36.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non chè i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 15 gennaio 1875.

Il Direttore Compartimentale
L. Gobbato.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 12 febbraio 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 476, nel comune di Nocera (San Pietro), provincia di Salerno, con l'aggio lordo medio annuale di lire 980.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, il 18 gennaio 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Come già si era annunziato, sir John Bright ha pronunziato il suo discorso a Birmingham davanti ai suoi elettori, in numero di oltre a quindici mila. L'oratore non restò inferiore a se medesimo, ritrovò tutta la forza del suo ingegno, tutto il vigore del suo intelletto, ma non uscì dal terreno dei problemi religiosi, sollevati dalla posizione speciale della Chiesa anglicana, dei cui privilegi sir John Bright vorrebbe la soppressione. Del resto si astenne dal trattare altre questioni politiche.

Frattanto lord Hartington, uno dei candidati alla *leadership* del partito liberale, si è testè dichiarato avverso alla soppressione dei privilegi della Chiesa anglicana.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un comunicato concernente il richiamo del signor G. Rosen, console generale tedesco a Belgrado. Secondo questa comunicazione, non si tratterebbe punto di una questione di precedenza. Il richiamo del signor Rosen fu provocato dalla manifestazione di certe influenze alle quali, secondo il citato giornale di Berlino, mostrerebbe di piegarsi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge che, se il titolo di agente diplomatico è in favore a Belgrado, questo fatto è connesso colle aspirazioni alla indipendenza, che la presenza apparente di un corpo diplomatico suscita nella Servia. Ma, di due cose l'una: o il titolo significa qualche cosa, o non ha significato. Nel primo caso, questo titolo è incompatibile colla situazione normale della Servia rimpetto alla potenza che ha l'alta sovranità. Nel secondo caso, questo titolo non può dar luogo ad alcun diritto di precedenza. Ogni governo ha il diritto di conferire ai suoi funzionari un titolo qualunque, senza che questo titolo possa modificare i rapporti internazionali. Il giornale conchiude con queste parole: " Quanto all'impero germanico, questo non può accettare pel suo console generale a Belgrado una situazione inferiore a quella degli altri consoli. Quindi è probabile che la Germania resterà fino a nuovo ordine senza rappresentante a Belgrado. I pochi interessi che l'impero ha in questo paese verranno affidati all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli. „

La Camera ungarica dei deputati, nella seduta del 27 gennaio, ha cominciata la discussione del bilancio. Il signor Ghyczy svolse il suo programma, che i lavori della Commissione hanno già fatto abbastanza conoscere; egli, nonostante la resistenza della Commissione, sostenne il progetto d'aumento del cinque per cento su tutte le contribuzioni dirette, e sostenne eziandio il sistema dell'imposta sulle rendite. In una conferenza tenutasi precedentemente dal partito Deak, il ministro delle finanze dichiarò che non rinunzierà al suo programma, e che, qualora non venisse approvato, egli si ritirerebbe. Quindi il signor Bitto, presidente dei ministri, annunziò che tutto il ministero si rendeva solidale pel signor Ghyczy. Così venne posta formalmente la questione di gabinetto.

La seduta del 27 gennaio dell'Assemblea di Versaglia venne impiegata nel discutere il progetto di legge relativo al monopolio dei zolfanelli chimici, senza che ne sorgesse alcun particolare incidente.

L'interesse della successiva seduta dell'Assemblea fu quasi tutto in un discorso del signor Laboulaye.

Terminata la discussione sul progetto relativo al monopolio dei zolfanelli chimici, si passò alla seconda deliberazione delle leggi costituzionali.

Il signor Raudot dichiarò di non comprendere discussioni teoriche intorno a questa o a quell'altra forma di governo. Egli pregò l'Assemblea a radiare dal suo ordine del giorno le leggi costituzionali e di metterci invece le leggi sull'insegnamento superiore, sull'esercito, sul bilancio. Il signor Raudot formulò una proposta in questo senso, ma la Camera la respinse a grandissima maggioranza.

Parlò poi il signor Naquet per svolgere un suo emendamento diretto a stabilire un'unica Camera ed a sostituire al presidente della repubblica nominato per un corso di tempo determinato, un semplice presidente del Consiglio dei ministri, sempre responsabile davanti all'Assemblea ed in balìa di ciascun voto della medesima. Neppure un deputato si alzò per appoggiare questo emendamento.

Fu dopo questi oratori che salì alla tribuna il signor Laboulaye per sostenere l'emendamento all'articolo 1, presentato dai signori Corne, Bardoux ed altri, e così concepito:

" Il governo della repubblica si compone di due Camere e d'un presidente ".

Il signor Laboulaye confessò di non credere in alcuna guisa alla virtù miracolosa della parola repubblica, ma essa non gli inspira nemmeno un terrore superstizioso ed egli crede di dover constatare che in questo momento la Francia vive in repubblica.

L'oratore ha parlato con rispetto della monarchia; egli ha reso giustizia ed omaggio a questa gran forma di governo. Ma gli riuscì agevole dimostrare che oggi, nelle presenti condizioni dei partiti, essa non è possibile in Francia.

Pure, ad un governo stabile ed organizzato bisogna pensarci. L'Assemblea si è impegnata di costituirlo. Or quale forma di governo pregiudica meno l'avvenire, di quel che lo pregiudichi la forma repubblicana? La repubblica non minaccia la religione, non minaccia la famiglia, non minaccia la proprietà. Perchè dunque si vuol respingere la repubblica? Forse per la sua storia?

Il signor Laboulaye conchiuse supplicando l'Assemblea di non andare a diseppellire cadaveri dalle tombe per gettarseli innanzi. Raccomandò la concordia; raccomandò la pietà per un infelice paese!

Un deputato della destra legittimista, il signor Labassetière, ebbe poi la parola, ma nè lui nè il signor Luigi Blanc che gli succedette ebbero potenza di accaparrarsi l'attenzione dell'Assemblea.

Chiusa la discussione, il presidente annunziò che era stata fatta domanda di voto per appello nominale sull'emendamento Laboulaye.

Si stava già per procedere allo squittinio, allora quando il signor de Castellane chiese che lo squittinio medesimo venisse rinviato a domani. La Camera accolse questa proposta.

Dopo vari mesi di negoziati la Porta ha definita la spinosa questione dell'indigenato dei sudditi ellenici stabiliti in Turchia. Questa definizione sembra essere stata accettata dal governo greco.

La Porta ha ammesso in principio che i rajahs greci o sedicenti tali non possono invocare la protezione di un governo estero, ma che questa legge non può avere effetto retroattivo e che tutti gli individui i quali prima dell'epoca indicata hanno ottenuto il diritto di naturalità ellenica lo conserveranno. Siccome la maggior parte dei greci che avrebbero dovuto giustificare la loro nazionalità la possedono per un quarto di secolo di residenza in Turchia, i reclami non saranno numerosi, tanto più che i governi esteri, altra volta così prodighi di lettere di naturalizzazione, si sono da lungo tempo astenuti dall'accordarne.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Louis Blanc scrisse una lettera nella quale dice che egli e i suoi amici votarono ieri in favore dell'emendamento Laboulaye, perchè era stato detto ad essi che mancavano soltanto 5 voti per farlo approvare.

Vienna, 30. — Assicurasi che furono spedite a Madrid al conte Ludolff le credenziali che lo accreditano a ministro d'Austria-Ungheria presso don Alfonso; per conseguenza il riconoscimento del re Alfonso per parte dell'Austria-Ungheria deve considerarsi come un fatto compiuto.

Santander, 29. — Le navi tedesche *Augusta* e *Nautilus* sono arrivate.

La causa del re Alfonso va acquistando aderenti nella Navarra.

Shanghai, 29. — Corre voce che a Pekino siano avvenuti alcuni disordini, in causa della successione al trono.

Versailles, 30. — L'Assemblea nazionale respinse con 542 voti contro 132 una proposta di Desjardins, del centro destro, tendente ad aggiungere una riserva revisionista all'emendamento Vallon ed approvò quindi con 353 voti contro 352 l'emendamento Vallon.

Tutti i gruppi della sinistra votarono l'emendamento perchè contiene le parole « presidente della repubblica » e quindi considerano ch'esso abbia un senso repubblicano.

Una parte del centro destro votò pure l'emendamento.

Dufaure dichiarò che, quantunque siasi astenuto di votare sulla proposta di Desjardins, ammette tuttavia la clausola revisionista; disse che la proporrà egli stesso nella discussione dell'articolo 4° e soggiunse che la votazione dell'emendamento Vallon non pregiudica punto i poteri di Mac-Mahon.

Santander, 29. — I carlisti furono respinti sulla riva sinistra dell'Ozia.

La brigata Salcedo e i micheletti s'impadronirono di Usurbill.

Domani mattina si farà un ponte di barche per varcare l'Ozia.

Il brigadiere Jufanzon continua con successo i suoi movimenti a Guetaria e a Zarauz.

Le perdite dei liberali sono insignificanti.

Tafalla, 30. — Il generale Moriones uscì oggi da Tafalla colla divisione Colomo e la brigata Prendergast per prendere i carlisti di fianco.

Il quartiere generale del re è ancora a Tafalla.

Assicurasi che la battaglia non avrà luogo che fra alcuni giorni.

Il re fa frequenti passeggiate nella città.

Berlino, 30. — Il Reichstag, dopo di avere approvato la legge sulla Banca, fu chiuso con un messaggio imperiale.

Costantinopoli, 30. — Il principe Nicola informò telegraficamente il gabinetto di Costantinopoli che egli ritira ogni domanda di indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgoritza, lasciando che il governo turco faccia come crede meglio, ma, quanto ai montenegrini che presero parte a quei disordini, essi saranno puniti dai tribunali montenegrini perchè non si può ammettere che uno si faccia giustizia da se stesso.

Londra, 31. — Al banchetto dato all'Ospitale francese, sotto la presidenza del conte di Jarnac, assistevano molte notabilità inglesi e il comm. Cadorna.

Il conte di Jarnac fece un brindisi al comm. Cadorna, che ritorna in Italia ad occupare un alto posto.

Il comm. Cadorna rispose che non vi è alcun paese al mondo che sia così disposto come la Francia a propagare idee utili all'umanità ed al progresso, e che la Francia ha fatto ciò spesse volte a sue spese. Egli soggiunse: « Come italiano io riconosco che il mio paese deve alla Francia l'essere passato dallo stato di una espressione geografica a quello di un ente politico ».

Il discorso del comm. Cadorna fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

Roma, 1°. — Ieri (30) giunsero a Gaeta il R. avviso *Authion* e il R. piroscafo *Tino*.

Stamane (31) partì da Brindisi il R. piroscafo *Marittimo*.

Parigi, 31. — La situazione ministeriale non è punto cambiata dalla votazione di ieri.

È falso che il maresciallo Mac-Mahon abbia chiamato Dufaure o qualsiasi altro personaggio.

Il maresciallo prenderà una decisione soltanto dopo che l'Assemblea avrà definitivamente dato il suo voto sulle leggi costituzionali.

Un dispaccio ufficiale del governo francese, che riconosce il re Alfonso, partirà domani per Madrid.

Madrid, 31. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che permette ai giornali di discutere gli atti dei ministri; solo proibisce loro di attaccare la famiglia reale, la monarchia costituzionale e la religione, e di dare notizie della guerra che possono servire ai carlisti. I giornali potranno essere soppressi dopo tre sospensioni temporanee.

Un altro decreto ordina che si stabilisca una contabilità speciale pel debito flottante.

Lo stesso giornale pubblica le adesioni al re Alfonso inviate dai deputati delle isole di Cuba, Portoricco e delle Filippine.

Madrid, 31. — Le truppe liberali attaccarono i carlisti nella loro ritirata verso Albaracin, ne uccisero 25, ne presero 62 e ne ferirono molti.

NOTIZIE DIVERSE

La Società italiana di soccorso ai naufraghi. — Nell'*Opinione* del 1° corrente leggiamo che, S. M. il Re, informata della sollecitudine con la quale la *Società italiana di soccorso ai naufraghi* attende a provvedere i punti più pericolosi delle nostre coste dei mezzi atti a recare efficace aiuto ai naufraghi, ha graziosamente voluto appartenere, in qualità di socio a vita, alla Società stessa, cui si degnò di contribuire con lire 500.

Beneficenza. — La *Gazzetta di Mantova* annunzia che, S. A. R. la principessa Margherita inviò in dono una bellissima macchina da cucire al Comitato delle signore che sta preparando in Mantova una lotteria di beneficenza a favore dei poveri bambini scrofolosi.

Le Reggie di Mantova. — In questi giorni, scrive la *Gazzetta di Mantova*, furono nella città nostra i signori cav. Francesco Cordero, direttore della Casa Reale, e cav. Giuseppe Vandoni, ispettore tecnico dei palazzi reali per trattare del passaggio delle Reggie Bonaccolsi e Gonzaga dal Demanio alla Lista civile.

Furono visitati minutamente tutti gli appartamenti, le gallerie, il giardino; l'importanza storica ed artistica di questi palazzi apparve in tutta la sua estensione; e la loro abitabilità con tutte le esigenze della vita moderna fu messa fuori d'ogni contestazione.

Si fecero allora pratiche colle nostre autorità politiche e demaniali, e si sarebbe concluso — salva sempre l'approvazione superiore — che la Reggia propriamente ducale colle sue adiacenze passi alla Lista civile; la Corte vecchia colle sale del *Giuramento*, dello *Sbarco di Enea e di Troja* e l'appartamento degli *Stivali* venga dato al Ministero della Pubblica Istruzione, perchè se ne valga a scopi artistici; e molta parte rustica rimanga al Demanio a vantaggio delle finanze dello Stato.

Appena si sparse nella città questa voce fu un contento generale. Quei palazzi abbandonati, quei tesori di arte e di storia caduti da tanto tempo in oblio, saranno richiamati a nuova vita.

Durante le manovre nei dintorni di Verona e sui campi di Castiglione e Montechiaro, il Re, i Principi che vi assistono, potranno venire a Mantova ad alloggiare; e la nostra città, oltre alla gioia di ospitare i suoi Principi, vedrebbe rifiorire la sua vita industriale e commerciale.

Il lavoro dei fanciulli — Nella seduta che l'Accademia fisio-medico-statistica di Milano tenne il 25 gennaio decorso, sotto la presidenza del cav. Damiano Muoni, il membro emerito commendatore Guglielmo Rossi riferì sul grave argomento dei teneri operai delle industrie, e sulla presa deliberazione di un'inchiesta in proposito della bisogna; nè tacque ch'egli avrebbe amato che il recente Congresso degli economisti tenutosi a Milano fosse stato più largo di ospitalità all'igiene, e che le importanti quistioni riguardanti la salute pubblica fossero state ampiamente e seriamente trattate; e, citando le parole di un oratore che nel Congresso anzidetto descrisse il miserando stato dei ragazzi impiegati nelle solfatare sicule, si compiacque per altro di ricordare quanto non venne fatta parola al Congresso, cioè lo spirito di beneficenza che regna in questa città ed in Lombardia, e che già dettò savii provvedimenti pella tutela dei fanciulli; e fu lieto di aggiungere come in Lombardia i signori Gavazzi e Bozzotti, rispondendo al sentimento umanitario, abbiano nei loro grandi e rinomati opifici introdotti pei ragazzi quei miglioramenti intellettuali e materiali che furono uno dei temi e delle aspirazioni di quel consesso scientifico.

Neve e pioggia in Isvizzera. — Scrivono da S. Beatenberg all'*Oberland Volksblatt:*

Per darvi un'idea delle grandi quantità di neve cadute nelle regioni alpestri dal 15 novembre 1874 a tutto il 15 gennaio 1875 vi dirò che, nella seconda quindicina di novembre ne caddero 316 centimetri, nel dicembre 114, e nella prima quindicina di gennaio 64 centimetri, cioè un totale complessivo di 494 centimetri, pari a 16 piedi e 5 pollici. Nella parte inferiore del comune di S. Beatenberg, negli stessi due mesi caddero 6 piedi ed un pollice di neve, e 10 piedi di pioggia.

Una prora antica. — Il promontorio d'Azio, scrive il *Journal Officiel* del 26 gennaio, forma la punta estrema del continente, all'imboccatura del golfo d'Arta, sulla costa dell'Albania, che è separata da questo golfo dalla frontiera nord-ovest della Grecia. Azio trovasi a mezza strada fra l'isola di Corfù al nord e Cefalonia al sud nel mare Jonio, e quasi dirimpetto a Brindisi, che fu il grande arsenale navale dell'Impero Romano. Da tutto ciò resulta evidente che non eravi adunque nessuna località piu adatta di quella per la battaglia decisiva che vi ebbe luogo, 31 anno prima della venuta di Gesù Cristo, fra Antonio ed Ottavio, che poi fu l'imperatore Augusto, e che, dopo l'uccisione di Giulio Cesare, aveva in Roma un partito potente.

Si sa che l'imperatore Ottavio-Cesare-Augusto, per celebrare la sua vittoria, costruì o ricostruì il tempio di Apollo ad Azio, e fondò la città di Nicopoli, le cui rovine si vedono ancora presso Prevesa.

Il generale Howard Douglas, nel 1839, quando era governatore delle isole Jonie, riuscì ad avere una interessante reliquia della battaglia d'Azio, consistente in una prora di bronzo, o per meglio dire in un busto di bronzo che ornava la prora di una di quelle galere romane che presero parte alla giornata campale, e che furono colate a fondo durante il combattimento.

Quel busto era stato trovato nella baia di Prevesa, e sir Howard Douglas ne fece dono a S. M. la regina Vittoria, che ultimamente lo regalava al *British Museum*.

Quel busto, che è sormontato da un casco, porta sulla corazza una testa di Gorgona, ed è di ammirabile lavoro; ma non si può precisare se appartenesse ad una galera di Ottavio o ad una di quelle di Antonio e Cleopatra, poichè trascorsero diciannove secoli dall'epoca in cui quella prora bronzea rimase sepolta in fondo al mare.

Concorso a premio. — Leggiamo nel *Journal des Débats* che, con suo decreto in data del 14 dicembre 1874, S. M. il Re dei Belgi ha fondato un premio annuo di 25,000 franchi, destinato ad

incoraggiare le opere dell'intelligenza. Per tre anni di seguito quel premio sarà conferito alla migliore opera pubblicata nel Belgio da un belga sovra argomenti che saranno fatti prima di pubblica ragione, in modo che il concorso abbia luogo soltanto cinque anni dopo la scelta dei temi da svolgere. Nel quarto anno gli stranieri saranno pure ammessi al concorso, ed il premio verrà dato alla migliore opera pubblicata, o da un belga, o da uno straniero, sopra un argomento d'interesse belga, fatto conoscere prima che si apra il concorso. La stessa cosa avverrà ogni quattro anni.

Nell'anno in cui gli stranieri prenderanno parte al concorso, il giurì che deve esaminare le opere inviate al concorso e decidere a quale si spetti il premio, sarà composto di tre membri belgi e di quattro membri stranieri, appartenenti a diverse nazionalità. Il presidente del giurì sarà belga.

Il premio si distribuirà per la prima volta nel 1878; nel 1881 avrà luogo il primo concorso internazionale, ed il premio sarà conferito alla migliore opera sui mezzi di migliorare i porti che trovansi lungo le coste basse e sabbiose.

Quadri preziosi. — Lunedì scorso, scrive il *Journal Officiel* del 27, ebbe luogo la prima vendita all'asta pubblica dei quadri della galleria Salamanca, e fruttò la bella somma di 200,000 franchi.

I quadri che raggiunsero i prezzi più elevati furono i seguenti, comperati dal signor Gonzales: *Santa Rosa di Lima*, del Murillo, 20,000 franchi, e *Tobia e l'Angelo* dello stesso pittore, 7000; due quadri di Rubens, 20,000 franchi l'uno e 13,200 l'altro; la *Lotta dei tori* di Goya, 7500 franchi; un Triptico di Alberto Durero, 6600 ed un Terburg 5100 franchi.

Il signor Bamberger comperò due quadri del Goya per 5300 franchi l'uno e 5100 l'altro.

Il signor Sano pagò 6000 franchi un Pieter de Hoock; il signor Dugleié 4050 franchi un Falcone, e due quadri di Sneyders furono pagati 6300 e 6200 franchi dai signori Subervielle e Surmoudt.

Sinistri marittimi. — Il *Journal des Débats* del 28 gennaio annunzia che, un piroscafo inglese, il *Mongol*, è andato completamente perduto sulle coste della Cina. In vicinanza di Hong-Kong, il *Mongol* urtò violentemente in uno scoglio che il capitano e gli ufficiali non trovarono segnato sulla carta, e la via d'acqua che si manifestò subito fu sì considerevole che il piroscafo colò a fondo nello spazio di soli cinque minuti, e che delle 52 persone che vi erano a bordo, 15 perirono miseramente in mezzo alle onde.

— Si ha da San Francisco di California in data del 10 gennaio: L'*Annie-M-Small*, arrivata oggi nel nostro porto, raccolse nello stretto di Le Maire un battello contenente 10 uomini e 2 donne, che da quindici giorni errava in alto mare in attesa di aiuto. Quei dodici naufraghi erano sfuggiti all'incendio del *Villie S. Thompson* che, mentre andava da Shiels ad Iquique, prese fuoco, e fu distrutto dalle fiamme.

Una ferrovia progettata. — Scrivono da Brisbane (Australia) al *Journal Officiel* del 27:

In questa colonia si parla molto di un gran progetto concernente la costruzione di una ferrovia trascontinentale. Una Società di capitalisti ha offerto di costruire, da Dalby a Normanton o ad un altro porto del golfo di Carpentaria, una strada ferrata che traversi tutto il continente. Mediante la linea ferroviaria dell'ovest, Dalby trovasi già in comunicazione diretta con la città di Brisbane, dalla quale è distante 140 miglia. Dalby è però distante 1000 miglia dal mare, e la ferrovia progettata traverserebbe i paesi più ricchi in pascoli, perchè irrigati dal Barcoo e dal Thomson. I capitalisti che progettarono la nuova ferrovia chiedono che lo Stato accordi loro, quale indennità e come proprietà assoluta, 10,000 *acri* di terreni della Corona per ogni miglio di ferrovia da Dalby alle sorgenti del Thomson, e 20,000 *acri* per ogni altro miglio di strada ferrata. Nella prossima sessione parlamentare queste proposte saranno esaminate e discusse.

L'Università di Adelaide. — Alla *National Zeitung* di Berlino scrivono dall'Australia meridionale il 7 novembre 1874:

« Fra i più importanti progetti di legge stati testè votati dal nostro Parlamento merita una speciale menzione quello relativo alla creazione di una Università ad Adelaïde, Università che deve essere perfettamente eguale a quelle che già esistono a Melbourne ed a Sydney. La nuova Università, oltre cinque *acri* di terreno in città, che serviranno alla costruzione degli stabilimenti universitari, riceverà inoltre in assoluta proprietà molti altri *acri* di terreno, di cui percepirà le rendite.

« Due generosi abitanti di Adelaïde, gli *squatters* W. W. Hughes e l'onorevole Tommaso Elder, regalarono 20,000 lire sterline ciascuno per le spese di primo impianto, e si spera che il loro nobile esempio debba essere seguito da molti altri ricchi coloni che vi sono nell'Australia meridionale. A capo della nuova Università di Adelaïde staranno un Consiglio ed un Senato accademico. Il primo sarà costituito da venti consiglieri, incaricati di sopraintendere al buon andamento degli studi, e verranno nominati dal governatore, fino a tanto che il Senato non sia completamente costituito. Del Consiglio non potranno fare parte più di quattro ecclesiastici. Il Senato si comporrà di professori nominati dall'Università stessa, e di dottori, maestri e baccellieri che, quantunque ricevessero i loro gradi accademici in altre Università, pure da oltre tre anni stabilirono definitivamente dimora nella colonia di Adelaïde ».

Il caldo in Australia. — Il *Bien Public* del 30 gennaio scrive che, a Melbourne, il termometro salì a 44 gradi all'ombra, e che in molte località le siepi s'incendiarono spontaneamente.

Scavi in Isvizzera. — Al *Journal de Genève* scrivono da Turgovia che, gli scavi fatti di recente nei dintorni di Burg (il Ganoduro dei romani) fecero scuoprire, oltre molti altri oggetti, anche una specie di mosaico, situato alla profondità di due piedi sotto terra, e ricoperto da una vernice vitrea, bianca e trasparente.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'Egoista per progetto, *di* . . .

Oh il secolo scettico! Non solamente ha perduta la fede — ed anche la speranza — nelle *azioni* e nei *dividendi*, ma perfino nell'*arte*.

Non ha guari corse pei giornali la notizia della scoperta di una nuova commedia dell'immortale Goldoni; ed ecco che invece di un oh! di maraviglia e di gioia, la fausta novella è accolta con un oh! ironico, e col sorriso dell'incredulità.

Invano la scoperta si presenta con tutti gli amminicoli d'obbligo: un manoscritto polveroso colla tinta e le macchie del tempo, calligrafia vecchia di quasi un secolo, la firma autentica di un copista ignoto, lo stile che riproduce certe negligenze goldoniane, le vecchie conoscenze della Rosaura, Beatrice, Florindo, e la parrucca, il panciotto e l'abito a ricami del buon tempo di Goldoni.

Invano il *cartello* annunziatore della buona novella reca

imperturbabilmente in fronte *L'Egoista per progetto, commedia inedita di Carlo Goldoni.*

Invano, finalmente, — per dir solo della rappresentazione fattane in Roma, — Cesare Rossi metteva tutta l'arte e la bravura sua a' servigi dell'*Egoista*, e lo faceva muoversi e parlare come un protagonista di Goldoni.

Il pubblico corse al *Valle*, applaudì gli attori, rise a questa e a quella scena, represse urbanamente, quasi per scrupolo, qualche sbadiglio; si risparmiò perfino l'epigramma di chiamare fuori l'autore, ma non smesse mai quel sorriso d'incredulità che gli venne sul labbro alla prima lettura dell' avviso teatrale.

A Torino e Firenze ebbe anche la ventura di vedere e toccare il vecchio manoscritto mandato in giro da Bellotti-Bon, ma uscì dal teatro fermo nella sua incredulità che Goldoni non ci avesse proprio colpa alcuna in quell'*Egoista per progetto.*

Poi di conserva col pubblico surse la scettica coorte dei critici e degli eruditi, e anatomizzò, dissecò quel povero *Egoista* in modo da non lasciargli di Goldoni altro che il battesimo mantenutogli dal cartello del teatro.

E l'uno scoverse frasi e vocaboli o non noti al tempo di Goldoni, o non ancora venuti nell'uso volgare: l'altro ricordò le scoperte *inventate* da Leopardi e da Michelangiolo: questi invocò il silenzio di Goldoni sull'*Egoista*, silenzio che in Goldoni non poteva essere *per progetto*; quello dimostrò la perfetta dissomiglianza tra i veri Florindi e le Rosaure di Goldoni, con queste or disotterrate; ne mancò infine che, ficcando nell'*arte* la lente del calligrafo, sostenesse d'aver scoverto nel manoscritto antico la moderna *r* francese — allo stesso modo che malgrado l'antica parrucca qualche spettatore del Valle scopriva sul viso del signor Florindo i baffi del giovinotto del tempo nostro.

E procedendo oltre con inesorabile insistenza e malgrado il Codice, nella ricerca della paternità, la critica mise in luce un *Egoista* di un T. P. Barthe, nato in Francia, e figlio di francese, il quale poteva benissimo essere l'*Egoista* ora naturalizzato italiano; e per ultimo un altro *Egoista*, figlio legittimo e riconosciuto di Goldoni, nel quale era impossibile trovare qualche vincolo di parentela o legame di sangue, fosse pur di contrabbando, col nuovo *Egoista per progetto!*

Tutto sommato, la critica conchiuse come il pubblico; sicchè all'*Egoista per progetto* non rimase altro e miglior titolo alla paternità goldoniana, fuor del nome di Goldoni appiccicatogli sui cartelli dei teatri!

Io non dirò di più; nè mi farò a ricercare se il padre vero e sconosciuto di questo *Egoista per progetto* sia il tale o tal altro, se sia nato ieri, o non sia che il rimpasto d'una vecchia commedia, imbellettata alla Goldoni: dirò con Dante

> Io non so chi tu sie, nè per che modo
> Venuto se' quaggiù.....

Ma, consentendo nel giudizio del pubblico e di tutta la critica, soggiungo solamente, che se l'*Egoista per progetto* può ritornare sulle nostre scene, non ci deve più venire col nome di Goldoni.

Se non ci si vuol mettere l' *N. N.*, che copre la prole di padre ignoto, se ne inventi un altro, un *Esposito*, un *Venturino*, come usano le matricole della leva. Ma si lasci in pace Goldoni — anche sui cartelloni dei teatri. È una reverenza cui ha troppo diritto il gran maestro.

VALFREDO* 24

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

CAPITOLO II.

Il mio parroco nacque da gente povera, ed è figlio di un impiegato alla cancelleria. Deve essersi segnalato per grande diligenza; quanto a genio non è il caso di parlarne. Egli adempie la funzione della sua carica regolarmente, ma freddamente e macchinalmente. Nell'estate passa molta parte del suo tempo nel pescare all'amo: nell'inverno egli è quasi sempre a casa. Conosce il giuoco degli scacchi, nel quale uno può far da compagno a se medesimo. Gli morì presto il padre, ha altri fratelli e sorelle, per sovvenire ai quali egli condusse in moglie una ricca fanciulla mezzo scema d'intelletto. Egli non si lascia mai vedere in compagnia di lei; quanto agli affari di Stato, non se ne cura punto.

Fu già un tempo in cui ad ogni poverello che si faceva a chiedergli qualche limosina, egli diceva:

— A che ti gioverebbe un aiuto che ti valga per un'ora? Ad ogni modo entra.

Entrato che era il poverello, ecco il nostro pastore a leggergli una predica, oppure un capitolo della Bibbia. Dopo quel tempo tutti gli accattoni fuggono lontano dalla casa del parroco.

All'opposto, il mio maestro di scuola è una mente svegliata. Prese parte agli affari del quarantotto, gli si fece il processo e fu assoluto. Dopo d'allora egli d'affari di Stato non volle più saperne. Contrasse anch'egli un matrimonio conveniente, ed ha una moglie savia.

Il parroco non ha figli, il maestro ne ha tre, cioè due maschi, uno dei quali è mercante nella fortezza; l'altro è meccanico, vive in America, ed ivi deve fare molti e buoni affari. La figlia è maritata all'ispettore delle strade. Il maestro di scuola si vanta con un certo orgoglio di poter dire: " se domani smetto l'impiego, ho tanto da campare ". E di ciò egli va in molta parte debitore all'economia e alla destrezza di quella buona massaia che è sua moglie. Ambedue se ne vivono cheti e tranquilli, hanno una faccia paffuta e fresca, e, come spesse fiate accade, nei lunghi anni di convivenza contrassero una rassomiglianza come di fratello e sorella.

La moglie del maestro aveva nel suo giardino un'abbondanza di fiori ben coltivati. I commercianti venivano ogni giorno dagli stabilimenti balneari dei dintorni a raccogliere tutte le pianticelle che erano fiorite; e ciò fruttava un prodotto assai considerevole.

Ora, in tempo di guerra, gli stabilimenti balneari erano deserti; e i fiori appassivano nel giardino.

Annetta insegnò alla maestra l'arte di seccare i fiori, e di farne quindi de' bei mazzi.

Nel giardino della maestra lavorava come giornaliera an-

che la così chiamata Filatrice della Rupe, madre di Carlo, la quale abitava una piccola casetta presso alla rupe.

Questa femminetta, magra, alquanto curva e dagli occhi chiari e dardeggianti, attrasse gli occhi e l'animo d'Annetta, che ciò trovava di singolarmente piacevole in lei, che, quantunque sorda quasi come una talpa, tuttavia tanta allegrezza aveva negli occhi.

Durante questa estate la Filatrice della Rupe, come tutti gli altri anni precedenti avea fatto, attendeva a levar la corteccia ai rami delle frangole ed a legare in fasci i rami scortecciati. Annetta mise la povera donna in grave pensiero avendole fatto capire (Annetta avea ciò saputo il giorno prima dal professore) che di quel legno se ne faceva della polvere. Allora la Filatrice non voleva più toccarlo, ma pure si era assunta l'impresa e le convenne eseguirla, bensì di mala voglia e sommessamente brontolando.

Per questo frammischiarsi di Annetta nei negozi più intimi delle persone accadde che molte cose del villaggio diventarono per me più chiare e significanti.

Narrai ad Annetta la storia della Filatrice. Costei ebbe già un marito bello e tarchiato, il quale era impiegato come cantoniere, ma tutto il suo stipendio scialacquato aveva nelle osterie. Egli era inoltre cacciatore che principalmente dilettavasi di andarsene fuori di città e girare nel bosco e ammazzare la selvaggina in compagnia del guardaboschi e cogli appaltatori della caccia.

Frattanto la moglie, col suo salario giornaliero, allevò i suoi quattro figli, e questi erano i meglio educati del villaggio. Allorquando taluno la compiangeva per avere ella un marito così spensierato, rispondeva:

— Anzi, sta bene! Se mio marito non fosse così discolo, non sarebbe toccato a me; avrebbe trovato una donna di me più buona, più bella e più ricca.

Dopo che fu costruita la strada ferrata, il marito lasciò quel suo impieguccio, e prese a lavorare giù nella valle; ma di quanto ei guadagnava non portava a casa un baiocco; che anzi, essendogli un dì stata pagata una somma alquanto considerevole, egli, e due buontemponi suoi camerati, noleggiata una carrozza, andarono a gozzovigliare, e più non si chetarono finchè non si ebbero mangiato e bevuto l'ultimo quattrino.

Ma dalla moglie neppure un lamento mai; e, quando il pover'uomo per un salto giù da una roccia rimase morto, ella muovendone lamento disse:

— Era la miglior pasta di uomo.

Due de' suoi figli, e una figlia, che lavoravano a Mühlhausen, nell'Alsazia, nessun aiuto davano alla madre. Carlo soltanto, il servitore di Giuseppe, che ora lavorava alla campagna, consegnava alla madre tutto il suo guadagno. Egli non tollerava che alcuno la sovvenisse di qualunque cosa.

Come Annetta ciò seppe, diventò piena di premure per la Filatrice della Rupe. Ma ci voleva molta scaltrezza per farle accettare un favore.

Inoltre vi era ancora questo inconveniente, che la Filatrice parlava in modo così poco chiaro, che, all'infuori del suo figlio Carlo, e della maestra, sovente nessuno la intendeva.

Riccardo e Berta osservavano i modi di Annetta scrollando il capo, e non si astenevano dal fare le loro osservazioni. Ma mia moglie li rimbeccava sempre, dicendo che Annetta era d'un carattere vivace, operoso, e che faceva un servizio a se stessa adoperandosi per gli altri; che si era presa cura della povera donna che fu vittima dello spergiuro di Lerz il panattiere, e si prese cura del figlio di lei; e che Annetta dava ai preti dei villaggi di più miglia intorno somme considerevoli pei loro poveri. Doversi pure tenerle conto di ciò che desse, le opere buone non guastava con parole burbere.

E di ciò bentosto si ebbe la prova in un caso piacevole anzi che no.

Nel pomeriggio di una domenica, mentre noi stavamo seduti nel pinacolo, Annetta era andata a sedersi accanto a Rothfuss e Martella sulla panca davanti alla casa. Prese a interrogare Rothfuss come volesse bene ai suoi cavalli, alle vacche ed a' buoi.

Rothfuss non sapeva di voler bene alle sue bestie; e si contentò di rispondere:

— Conviene foraggiarli bene, e lavoreranno per bene.

Rincrebbe ad Annetta che le vacche pascolanti nel bosco non avessero le campanelle, e volle comperare le campanelle per regalarle ai campagnoli.

Si fece quindi a conversare famigliarmente con Rothfuss e Martella, e li pregò di considerarla come uguale a loro.

Allora Rothfuss disse:

— Io me la intendo benissimo cogli Ebrei. Io non faccio differenza alcuna. Qui dove siamo trovansi molti Ebrei, e io sono buon camerata con essi. Due anzi avevano servito meco nello stesso reggimento; e nel mio villaggio abitava una bellissima ragazza israelita; anzi era soprannominata la *bella;* dessa era robusta e sana e leggiadra; se io avessi potuto la avrei sposata; ed ella me pure; me lo creda.

Quindi Rothfuss continuò a dire:

— Ella, signora, è affabile, e con lei si può parlare alla buona. La baronessa Arven un dì mi aveva detto: " tienti il berretto in mano quando parli con me ". Ella, signora, è più buona..... Oh sì, il mio primo tesoro fu un'ebrea. Anche il mercante di cavalli Meyerle viene spesso da noi; egli rassomiglia a lei, signora; è forse suo parente? io gli do del tu; è un figliuolo bizzarro, ma uomo di parola, e dà ogni volta due talleri di mancia per bere. Ora si guadagnerà dei bei talleri prussiani, ma ciò non importa.

Rothfuss soggiunse ancora:

— Gli Ebrei sono in ogni cosa uguali a noi, solo una cosa non possono fare e non fanno, bere come noi facciamo. Del resto, gli Ebrei sono in tutto come noi; tant'è, più bagnato di bagnato l'uomo non può essere.

— E tu, Martella — disse Annetta — come la pensi tu sul conto degli Israeliti?

— Io? Non penso nulla sul conto loro, e da loro non voglio nulla. Quando io era nel bosco, essi mi dissero sempre, che io doveva essere figlia di un ebreo. Ciò non è vero.

— Chi è dunque la madre tua?

— Chi? Madama *Cu-Cu,* domandatelo a lei!

Ciò detto, Martella si alzò in piedi e andò via.

Annetta venne quindi da noi, soggiungendo:

— Si fanno sempre osservazioni nuove e interessanti. Rothfuss e Martella si considerano come i nobili della religione, e a me si degnano di accordarmi la loro benevolenza. Io questa accetto con gratitudine.

Mia moglie frattanto teneva fisso su di noi uno sguardo

che significava: « Vedete quanto il carattere di lei è franco e inalterabilmente benevolo! »

Annetta, con tutta l'amicizia e stima che aveva per noi una singolar premura, aveva tuttavia nel praticare famigliarmente la casa del barone Arven, nostro vicino di casa.

Da quella sua mobilità irrequieta ci venne tuttavia un incidente assai lieto.

Nella regione alta, sul confine, dove io aveva un altro bosco assai grande, abitava un nobile giovane, ispettore di boschi, parente di Annetta. Finora eravamo rimasti estranei uno all'altro; ma Annetta seppe tirarlo nella nostra compagnia; e molto ci rallegrava la presenza di quell'uomo altrettanto educato quanto era di modi semplici. La sua giovine moglie, che strinse subito dimestichezza colla nostra numerosa famiglia, era figlia ad un impiegato superiore. Ella ora viveva in campagna, presso al bosco, ma aveva avuto una educazione squisita, e segnatamente erasi perfezionata nella musica. Inoltre ella seppe bene educare tre robusti ragazzi; e noi tutti eravamo lieti a udirla dire ch'ella non aveva inculcato che queste due massime: verità e obbedienza; su queste due massime era severa e non ammetteva transazione, e i suoi figli (due erano gemelli) vennero su buoni sotto ogni aspetto.

Questo nuovo elemento, che Annetta introdusse nella nostra sfera, ci facea talora dimenticare l'ora imminente che recar ci doveva amari annunzi.

E quest'ora suonò.

(*Continua*)

BORSA DI BERLINO — 30 *gennaio*.

	29	30
Austriache	529 30	527 50
Lombarde	234 —	236 —
Mobiliare	397 —	393 50
Rendita italiana	— —	67 80
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 30 *gennaio*.

	29		30	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4	92 5/3	92 3/4
Rendita italiana	66 3/8	— —	66 1/2	— —
Turco	41 1/8	— —	41 1/4	41 3/8
Spagnuolo	23 3/8	— —	23 1/2	23 5/8
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	81 3/4	— —	82 1/4	— —

BORSA DI PARIGI — 30 *gennaio*.

	29	30
Rendita francese 3 0/0	62 25	62 95
Id. id. 5 0/0	100 52	101 07
Banca di Francia	— —	3790
Rendita italiana 5 0/0	66 70	66 85
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	293 —	293 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	202 —	202 25
Ferrovie Romane	80 —	81 25
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	244 —	243 75
Obbligazioni Romane	198 —	199 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/4
Consolidati inglesi	92 5/8	92 11/16

BORSA DI VIENNA — 30 *gennaio*.

	29	30
Mobiliare	216 75	215 —
Lombarde	130 25	130 25
Banca Anglo-Austriaca	124 75	124 25
Austriache	291 50	289 —
Banca Nazionale	959 —	954 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 91
Argento	105 80	105 90
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita austriaca	75 60	75 65
Rendita austriaca in carta	70 15	70 20
Union-Bank	98 75	97 50

BORSA DI FIRENZE — 30 *gennaio*.

	29		30	
Rend. it. 5 0/0 (God. 1° lugl. 1875)	71 52 1/2	contanti	71 70	nominale
Napoleoni d'oro	22 09	»	22 07	contanti
Londra 3 mesi	27 55	»	27 50	»
Francia, a vista	110 60	»	110 40	»
Prestito Nazionale	— —		63 —	nominale
Azione Tabacchi	802 —	fine mese	805 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1891 50	»	1900 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	359 —	»	362 —	»
Obbligazioni Meridionali	218 —	nominale	210 —	nominale
Banca Toscana	1577 50	fine mese	1555 —	»
Credito Mobiliare	715 —	»	725 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —		253 —	contanti
Banca Generale	— —		— —	

Fermissima.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 gennaio 1875 (ore 16 14).

Venti forti di nord-ovest a Palascia e a Taranto dove il mare è agitato, venti freschi o leggeri e mare calmo o mosso altrove. Cielo generalmente sereno, alquanto nuvoloso in Liguria e sul basso Adriatico; barometro leggermente oscillante nell'Italia superiore e centrale, alzato di qualche mill. nella meridionale. Ieri fortissimi venti di tramontana sul basso Adriatico, forti a Catania, ed al Capo Passaro; le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno generalmente buone.

Firenze, 30 gennaio 1875 (ore 16 10).

Calma quasi generale in terra ed in mare. Ponente libeccio forte e mare agitato soltanto a Portotorres. Cielo sereno in quasi tutta l'Italia meridionale, coperto o nebbioso nel settentrione e centrale. Barometro abbassato fino a 8 mm. specialmente nel nord e nel centro della penisola. Stamane pioggia a Vienna e mare agitato a Marsiglia. Tempo vario al turbato e venti forti specialmente delle regioni occidentali in varie stazioni mediterranee.

Firenze, 31 gennaio 1875 (ore 15 35).

Forte depressione barometrica sul Tirreno, sull'Ionio sul basso Adriatico; leggero alzamento sull'Adriatico superiore e a Moncalieri. Mare tempestoso da Venezia al Gargano per fortissimo nord-est che domina anche in Liguria ed in Toscana. Venti deboli o moderati altrove. Mare grosso a Portoferraio, agitato a Livorno, a Capri e a San Teodoro (Trapani); pioggia a Roma, a Napoli ed in altri paesi dell'Italia meridionale. Cielo generalmente nuvoloso o coperto altrove. Neve a Camerino. Nella notte scorsa fortissimi colpi di vento a Firenze, a Po di Primaro e a Colonnella (Teramo) venti forti o fortissimi di nord minacciano anche il Tirreno, l'Ionio e il basso Adriatico.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 30 gennaio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	770,1	767,8	764,5	760,8
Termomet. esterno (centigrado)	1,5	4,1	6,8	8,3
Umidità relativa	78	82	85	92
Umidità assoluta	3,96	5,03	6,31	7,50
Anemoscopio	N. 0	Calma	Calma	E. 13
Stato del cielo	1. quasi tutto coperto	0. coperto	0. piove	0. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 8,3 C. = 6,6 R. ‖ Minimo = 0,9 C. = 0,7 R.

Pioggia in 24 ore 8 mm. 1.

Pioggia minuta e continua dalle ore 2 3/4 pom. alle 9 della sera e notte segnente. — Magneti perturbati a sera.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 31 gennaio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	761,0	762,8	763,5	766,0
Termomet. esterno (centigrado)	6,7	8,0	8,0	6,8
Umidità relativa	94	54	47	49
Umidità assoluta	6,91	4,32	3,76	3,62
Anemoscopio	NE. 1	N. 14	N. 18	N. 13
Stato del cielo	0. piove	0 coperto	0. coperto	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 8,5 C. = 6,7 R. ‖ Minimo = 6,2 C. = 4,9 R.

Pioggia in 24 ore 13 mm. 7. — Bifilare e Declinometro regolari.

Pioggia continuata ma placida in tutta la notte; neve ai monti vicini; giorno sempre coperto. Alla sera risale il Barometro.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° febbraio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	71 90	71 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 50
Prestito Romano, Blount	—	—	—	74 90	74 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	74 05	74 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	1900 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1256	1255	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	445 —	444 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	200 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 40	109 30	— —
Lione	90			
Londra	90	27 50	27 45	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	22 03	22 —	— —	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° sem. 1875: 74 05 cont., 74 40 fine; 2° sem. 1875: 71 80 cont.

Londra 27 48.

Banca Romana 1250, 1255.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

INTENDENZA DELLE FINANZE DI CHIETI

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa, situata nel comune di Guardiagrele, al n. 3, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Lanciano, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	4260 60
„ ai sali	„	8640 25
E quindi in complesso di	L.	12900 85

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi cinquanta, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 10 marzo 1875.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Chieti, 27 gennaio 1875.

440 *L'Intendente:* DE MARIA.

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI CIVITAVECCHIA

COMUNE DI CERVETERI

Avviso.

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 7210 85, che dalla linea di progetto per la nuova strada proveniente da Bracciano, alle falde del Monte Cucco (picch. 70) volge per Cerveteri alla Ceretana presso la Madonna de'Canneti, e percorso il tratto di questa fino all'Aurelia, di qua giunge lungo la destra del fosso Vaccina al chil. 52 della ferrovia Roma-Civitavecchia.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Cerveteri, li 29 gennaio 1875.

Per il Sindaco: G. MANCINI.

449 *Il Segretario Comunale:* F. PASSEGGERI.

MUNICIPIO DI TORREMAGGIORE

AVVISO D'ASTA per unico incanto e definitivo deliberamento in grado di ventesimo.

Essendo stato presentato in tempo utile a questa Giunta municipale un partito di aumento del ventesimo sul prezzo annuale di L. 170 per ogni ettare, uno, ari ventitrè e centiari quarantacinque pel primo lotto da dissodarsi sul bosco comunale di Dragonara, rimasto aggiudicato nel primo incanto al signor Celozzi Domenico per la suindicata somma di L. 170 per la durata di otto semine in pieno, elevando l'affitto annuale di ciascun ettare, ari ventitrè e centiari quarantacinque a L. 178 50,

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 10 dell'entrante mese di febbraio, avanti il signor sindaco, o chi per esso, si procederà all'estinzione della terza ed ultima candela vergine ad unico incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero degli offerenti, per l'affitto del suddetto primo lotto, di versure cinquanta, pari ad ettari 61 ed ari 72.

Chiunque aspira a far partito dovrà presentarsi nel suddetto giorno, ed eseguire il deposito di L. 1000 per garentia dell'asta, oltre ad altre lire 600 per le spese del contratto.

Le offerte di aumento non saranno minori di una lira per ogni versura.

Torremaggiore, li 25 gennaio 1875.

Visto — *Il Sindaco ff.:* MATTEO MARIANI.

444 *Il Segretario:* G. ANCONA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

2° AVVISO D'ASTA

per lo appalto delle corrispondenze postali tra Calatafimi e Castelvetrano toccando Partanna.

Rimasto deserto il primo incanto per l'appalto della corrispondenza postale con carrozza tra Calatafimi e Castelvetrano toccando Partanna, di cui nell'avviso d'asta del 25 dicembre ultimo, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 20 febbraio prossimo, in questo ufficio di prefettura, ed in quello di Palermo, innanzi i rispettivi signori prefetti, e con l'intervento di un delegato dell'Amministrazione delle Poste, si terrà simultaneamente per l'oggetto un secondo incanto a partiti segreti, a sensi delle prescrizioni contenute nel titolo 2°, capitolo 3° del regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852.

L'asta sarà aperta in base all'annua somma di lire 19,000, ed alle condizioni fissate nella cartella di oneri, ostensibile in dette due prefetture nelle ore d'ufficio d'ogni giorno.

L'appalto avrà principio col 1° luglio 1875, e durerà a tutto giugno 1880.

Le offerte, *escluse quelle per persona da dichiararsi*, estese su carta bollata da lira una, debitamente sottoscritte e suggellate, saranno in detto giorno ed ora presentate alle sullodate autorità che presiederanno all'incanto.

L'impresa sarà deliberata a quello che dalle due aste, tenute in Trapani ed in Palermo, risulterà il migliore offerente, e ciò qualunque sarà per essere il numero delle offerte presentate, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda della succennata Direzione Generale delle Poste.

Saranno ammessi agli incanti soltanto le persone di notoria solvibilità, pratiche di questi generi di servizi, e che abbiano depositato in garanzia dell'asta il decimo del prezzo di accollo.

A guarentigia poi dello esatto adempimento degli obblighi assunti, l'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di lire 5000, o in numerario da versare nella Cassa de' depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Non stipulando il contratto entro il termine che sarà stabilito dal sig. prefetto nell'atto del deliberamento, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interessi e spesa.

Il termine de' fatali per presentare offerte di diminuzione del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito a giorni quindici, i quali scadranno col mezzodì del giorno 7 marzo prossimo.

Sono a carico del deliberatario le spese degli incanti, del contratto, copie bollo ed altro inerenti allo stesso, comprese quelle d'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella della provincia.

Negli incanti si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Trapani, 27 gennaro 1875.

450 *Il Segretario Delegato:* M. GRIGNANO.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA DI FERRARA

Il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta di ieri 27 gennaio ha stabilito a termine dell'art. 30 dello statuto sociale la convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti pel giorno 21 febbraio p. v., all'una pomeridiana, nella sede dello Stabilimento, via Cortevecchia, n° 23, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Rapporto dei revisori.

3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre e della quota di dividendo proposta dal Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1874.

4° Modificazioni allo statuto.

5° Elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione uscenti di carica a termine dell'art. 18 dello statuto.

6° Elezione dei revisori per l'anno 1875.

In conformità dell'art. 28 dello statuto ogni azionista che 10 giorni prima di quello fissato per l'assemblea generale depositerà almeno 10 azioni nella cassa della Società avrà diritto d'intervenire qual membro di detta adunanza.

A mente poi dell'art. 40 per la validità delle deliberazioni della presente assemblea richiedesi l'intervento all'adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 30, e che rappresentino i due quinti del capitale sociale.

Ferrara, 28 gennaio 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

VARANO march. D. RODOLFO de' principi di Camerino, senat. del Regno.

441 *Il Direttore:* CARLO BONIS.

438 (1ª *pubblicazione*)

BANCA DI CREDITO VENETO
IN VENEZIA

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello statuto sociale, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 21 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, nella sede della Banca stessa, San Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1º Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1874.
2º Relazione dei revisori dei conti (art. 32 statuto sociale).
3º Approvazione del bilancio.
4º Nomina di 8 consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica, a senso degli articoli 16 e 43 dello statuto.
5º Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32 e 43 dello statuto.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 11 febbraio, a scelta degli azionisti, a:

Venezia, presso la sede della Banca di Credito Veneto.
Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente.
Torino, presso la Banca di Torino.
Milano, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 28 gennaio 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
NICOLO' PAPADOPOLI.
Il Direttore: ARNOLDO LEVY.

Articoli estratti dallo statuto sociale:

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i soci che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno venti azioni al portatore, sia nella cassa della Società, sia presso quegli altri Istituti che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto d'ammissione.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea generale è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione sia ordinaria che straordinaria non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'assemblea sarà nuovamente convocata con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sopra, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione.

COMUNE DI CASTEL DEL PIANO
PROVINCIA DI GROSSETO

MANIFESTO.

Il Sindaco del comune suddetto,

Vista la deliberazione del Consiglio in data 26 ottobre 1874, con cui approvava il progetto e perizia per la condùttura d'acqua dalla sorgente dell'Oncastro nell'abitato di Seggiano, e faceva domanda perchè l'opera fosse dichiarata di pubblica utilità;

Visti gli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, nº 2359,

Rende noto che il progetto e perizia suddetta, contenente il piano di massima, la descrizione generale delle opere e dei terreni da occuparsi, trovasi depositata in quest'ufficio comunale per quindici giorni, cioè fino al 12 febbraio prossimo, affinchè chiunque e specialmente gl'interessati ne prendano conoscenza e facciano le loro osservazioni.

Dall'ufficio comunale di Castel del Piano, li 27 gennaio 1875.

Il Sindaco: A. SANTUCCI.

430 *Il Segretario:* L. SALVATICI.

BANCA CANELLESE

A senso dell'art. 33 dello statuto sociale gli azionisti della Banca Canellese sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 21 febbraio 1875, ad un'ora pomeridiana, nella sala dell'Asilo infantile.

Ordine del giorno:

1º Nomina del presidente dell'Assemblea.
2º Relazione del Consiglio d'amministrazione.
3º Relazione dei censori.
4º Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1874 ed approvazione del dividendo.
5º Bilancio presuntivo 1875.
6º Nomina di sei amministratori in surrogazione degli estratti a sorte, signori: Fogliati Giovanni, Curadelli Secondo, Merlo dott. Gio. Batt., Saracco avv. Giuseppe, Soria Giovanni, Terzani Carlo farmacista.
7º Nomina di tre amministratori supplenti.

Art. 31 dello statuto sociale.

Chiunque possieda in proprio cinque azioni ha diritto ad un voto, e successivamente ad altrettanti voti quante sono le ulteriori decine di azioni da lui possedute, sino al limite di dieci voti, che non si può eccedere.

Art. 32.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da un socio, in forza di mandato speciale, il quale potrà risultare anche da semplice lettera, ma nessuno potrà riunire in sè più di dieci voti tra quelli di ragioni proprie e quelli a lui delegati.

In mancanza del numero legale di azionisti l'assemblea s'intenderà fin d'ora convocata in adunanza pel giorno 28 febbraio 1875, alla medesima ora e nello stesso locale.

457 **Il Consiglio di Amministrazione.**

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio superiore ha deliberato di convocare per il giorno 25 del p. v. febbraio l'Assemblea generale degli azionisti, che, a termini dell'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve in quel mese radunarsi in Firenze.

Detta Assemblea si riunirà alle ore 12 meridiane nel palazzo della Banca, in via dell'Orivolo, n. 45 2º.

Come è prescritto dall'art. 52 degli statuti di questa Banca, e dal citato articolo 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, tale Assemblea verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio superiore, sarà presentato il resoconto delle operazioni fatte durante l'anno 1874.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 23 gennaio 1875. 346

ALIÉNATION D'UNE RENTE
sur la Dette Publique.
(2.e *publication*).

Bossoney Appolonie, veuve de Chénod Joseph Marie, cafetière domiciliée à Courmayeur, a recorru au tribunal civil d'Aôste pour obtenir l'autorisation d'aliéner un certificat nominatif de la Dette Publique, de la rente annuelle de deux-cent-cinquante livres, intesté à son feu mari Chénod Joseph Marie, portant les numéros 78770/474070 d'ordre et le numéro 25660 du registre de position, le tout à teneur des articles 2 de la loi du 11 août 1870, nº 5884 (allegato D) et 7, 8, 89 e 81 du décret Royal du 8 octobre 1870, nº 5942.

Le tribunal, préalables conclusions du Ministère Public, a rendu le décret suivant:

Vu le recours qui précède et les divers actes produits à l'appui,

Le tribunal,

Entendu le rapport fait en chambre de conseil par le juge commis,

Adoptant en entier les conclusions du Ministère Public ci-dessus,

Déclare se faire lieu à la demande présentée par la recourante Bossoney Appolonie, en conformité des mêmes conclusions.

Aôste, au palais de justice, le 3 décembre 1874 — Signés Buffa président, Grognon rapporteur et Christillin, juges, et Grange greffier.

Aôste, le 13 janvier 1875.

300 CHANTEL proc.

LIBÉRATION D'UNE RENTE
sur la Dette Publique.
(2.e *publication*).

Le procureur chef Cassien Chantel domicilié à Aôste, voulant profiter de la disposition de l'article 66 de la loi du 8 juin 1874 relative à l'exercice des professions d'avocats et des procureurs, présentait dans le courant du mois de décembre dernier un recours au tribunal civil d'Aôste dans le but d'obtenir libéré le certificat nominatif de la Dette Publique, de la rente annuelle de cent francs, portant les numéros 89258/484558 d'ordre et le numéro 3921 d'annotation d'hypothèque en date du 5 octobre 1864, pour son exercice de la profession de procureur.

Le dit tribunal, vu les conclusions favorables du Ministère Public, rendait le provisions suivantes:

Vu le recours qui précède et le titre produit et l'article 69 de la loi 17 avril 1859,

Le tribunal réuni en chambre de conseil,

Adoptant l'avis du Ministère Public,

Mande le recourant avant tout faire suivre les publications voulues suivant le prescrit de la loi.

Aôste, au palais de justice, 5 janvier 1875 — Signés Buffa président, Grognon rapporteur et Christillin, juges, et Grange greffier.

Aôste, le 13 janvier 1875.

301 CHANTEL proc.

ESTRATTO

dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale d'Isernia.

(2ª *pubblicazione*)

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile d'Isernia con deliberazione del dì 21 dicembre 1874 (registrata con marca da lira 1 20) ha

1° dichiarato che unica erede del defunto soldato Antonio Angelone sia la di lui suocera Antonia Leva, da Colli a Volturno;

2° disposto che la polizza num. 853 per lire mille, rilasciata dalla Cassa dei depositi e dei prestiti in Torino il 27 febbraio 1864, n. 51-9 di posizione, e n. 495 di quietanza del cassiere; non che il certificato n. 34064 per deposito di lire sessanta e centesimi trentadue, rilasciato in Firenze addì 29 agosto 1874, n. 103462 di posizione, e n. 13109 di quietanza del cassiere; e ogni altra somma derivata o derivabile da detti polizza e certificato, siano liberati e pagati in favore e potere della istante Antonia Leva, da Colli a Volturno, suocera del defunto soldato Antonio Angelone, e nella suddichiarata sua qualità;

3° disposto che dalle somme da pagare ad essa Leva sia dedotto: *a*) quanto è dovuto all'erario nazionale per tassa di successione dovuta dalla istante sulla eredità del ripetuto soldato Antonio Angelone; *b*) il credito, che con gli interessi maturi e maturandi il signor Michele di Sandro fu Mariano, da Colli a Volturno, vanta sull'eredità del defunto e che venne confessato nel suo testamento dall'istesso soldato Angelone;

4° disposto infine che ad eseguire i detti pagamenti sia delegata la Cassa del ricevitore del registro e bollo d'Isernia;

5° ordinato che la presente sia pubblicata ne' modi e termini di legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Rilasciata in Isernia dalla cancelleria del tribunale civile a richiesta della interessata Antonia Leva, oggi 9 gennaio 1875.

Per estratto conforme
Il cancelliere del tribunale
203 PASQUALE MEOLI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Per li effetti di cui nell'art. 26 Codice civile, si notifica che con sentenza del tribunale civile di Cuneo 10 aprile 1874, debitamente registrata e notificata, sull'instanza delle Marianna ed Anna sorelle Giordana fu Andrea di Andonno (circondario di Cuneo), ammesse al beneficio dei poveri, si dichiarò l'assenza del loro fratello Giordana Stefano fu Andrea, già domiciliato e residente in detto luogo di Andonno.

Cuneo, 29 dicembre 1874.

7247 GHISOLFI MAURIZO proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correz. di Parma con decreto 19 gennaio 1875 autorizza la Bernardi Maria madre dei minorenni di lei figliuoli avuti in costanza di matrimonio con Lodovico Bernardi, Alberto, Cesare, Pietro, Albertina, Corina residenti alle Vedole di Colorno a ritirare in concorso degli altri di lei figli Quirino e Adelina dalla Cassa dei depositi e dei prestiti la cartella del Debito Pubblico al portatore della rendita di lire 100, creazione 15 e 16 giugno 1827, n. 1321, depositata dal loro genitore alla cancelleria del tribunale di Parma per essere ammesso ad offrire all'incanto di una possessione espropriata in pregiudizio di Guareschi Severino.

A questa disposizione chi avesse interesse di opporre potrà dedurre le sue ragioni alla indicata cancelleria.

458 D. ANTONIO ZOLESI canc.

BANCA ROMANA

452

Situazione al 20 gennaio 1875

ATTIVO.

Portafoglio	L.	34,796,673 96
Buoni del Tesoro. Anticipazione statutaria	„	2,013,020 „
Numerario in cassa	„	7,480,000 17
Cassa di depositi e prestiti contro cauzioni	„	1,499,360 „
Massa metallica immobilizzata (R. decreto 1° maggio 1866)	„	10,000,000 „
Conti correnti con garanzie	„	4,309,086 84
Esattoria comunale di Roma	„	1,075,065 77
Conti diversi	„	1,441,157 25
Fondi pubblici	„	6,561,075 69
Beni stabili	„	1,965,655 84
Conto col Tesoro Nazionale	„	„
Azioni da emettere n° 5000, serie 3ª	„	5,000,000 „
Somma l'attivo	L.	76,141,095 51
Spese e tasse dell'esercizio in corso	„	5,342 62
	L.	76,146,438 13

PASSIVO.

Capitale di n. 15,000 azioni	L.	15,000,000 „
Fondo di riserva e di speciale previdenza	„	1,764,931 81
Biglietti in circolazione	„	47,621,251 „
Conti correnti disponibili	„	1,693,109 33
Assegni e conti non disponibili	„	5,256,901 85
Esattoria comunale di Roma	„	„
Conti diversi	„	3,945,352 22
Conto col Tesoro Nazionale	„	180,255 76
Mandati all'ordine	„	42,858 40
Somma il passivo	L.	75,504,660 37
Redditi dell'esercizio in corso	„	641,777 76
	L.	76,146,438 13

Roma, 25 gennaio 1875.

Visto — *Il Governatore* G. GUERRINI. Visto — *Il Commissario* G. MIRONE. *Il Capo Contabile* S. PICCIONI.

SUNTO

di domanda e diffida.

Bonisoli Luigi del fu Luigi, nativo di Gadesco e domiciliato in Sospiro, provincia di Cremona, ha sporta domanda a Sua Eccellenza il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia in Roma, per avere facoltà di aggiungere al proprio nome di famiglia quello di Alquati, in segno di gratitudine ai beneficii ricevuti dal defunto suo zio signor Luigi Alquati.

Dal detto Ministero veniva data autorizzazione con decreto 7 gennaio 1875 a far eseguire le pubblicazioni dell'anzidetta domanda, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Al che dandosi esecuzione, s'invitano tutti coloro che credessero avere interesse ad opporsi alla domanda del sottoscritto a presentare le opposizioni stesse a norma di legge entro il termine di mesi quattro dalla presente pubblicazione.

436 BONISOLI LUIGI.

AVVISO.

Con atto 22 gennaio corrente da me infrascritto ricevuto, il signor Raffaele fu Giuseppe Gambardella, dimorante in Roma, via del Pantheon, n. 45, dichiarava di accettare con beneficio d'inventario l'eredità intestata relitta dal fu Giuseppe Gambardella defunto in Roma, nella casa di via della Tribuna di S. Carlo al Corso, n. 3, nel 24 agosto 1874, e della quale venne il relativo inventario compilato dal notaio Venuti il dì 11 dicembre 1874, registrato il 21 gennaio 1875, vol. 21 atti pubblici n. 365.

Dalla cancelleria della pretura del 8° mandamento,

Addì 23 gennaio 1875.

443 Il canc. A. BONGI.

AUTORIZZAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Reggio nell'Emilia, ivi sedente, in persona degli illustrissimi signori Tognoli avv. Tito facente funzione di presidente, Bricoli avv. Enrico, Carrara avvocato Lodovico giudici, con l'assistenza del cancelliere sottoscritto,

Visto il ricorso sovraesteso;

Sentita lettura degli uniti documenti;

Udita in camera di consiglio la relazione del prefato signor facente funzione di presidente,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione in favore di Aldroandi Romilda fu Giuseppe in Cattanei Ettore, domiciliata in Belluno, della totale rendita di lire cinquecento, consolidato 5 per cento, portata dai certificati del Debito Pubblico italiano n. 105869 per lire 150, n. 122082 per lire 50 e n. 45461 per lire trecento, intestati al defunto Aldroandi Giuseppe Maria fu Pietro, domiciliato in Luzzara, e sottoposti ad ipoteca come fu sopra detto.

Così pronunciato in Reggio Emilia in camera di consiglio questo giorno 10 dicembre 1874.

204 TOGNOLI — PACCHIONI canc.

AVVISO.

I sottoscritti Antonio e Pietro Tesei deducono a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge che in virtù di contratto rogato negli atti dello studio notarile Frosi, del giorno 16 gennaro corrente, hanno acquistato dal loro genitore Filippo la trattoria detta dell'Archetto, in Roma, in piazza di Pietra, n° 64, e via di Pietra, n° 66, quale è condotta dai sottoscritti per loro esclusivo conto dal primo gennaio cadente milleottocentosettantacinque.

Roma, li 30 gennaio 1875.

ANTONIO TESEI.
PIETRO TESEI.

442 ERCOLE CIAMPOLI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara in camera di consiglio con suo decreto 5 gennaio 1875 dichiarava spettare alli Achille Luini, Serafina Luini, moglie del signor Francesco Tognacca residente in Carpignano Sesia, Giuseppina Luini moglie del signor cancelliere Tullio Poggi residente in Caluso, Irma ed Elena sorelle Boggio residenti in Mosso Santa Maria, quali eredi di Giuseppe Luini fu Francesco, la rendita nominativa di L. 890 a questi intestata, nelle seguenti proporzioni:

Alla Serafina Luini fu Giuseppe, moglie a Francesco Tognacca, residente a Carpignano Sesia, la rend. di L. 404 55

Alla Giuseppa Luini fu Giuseppe, moglie a Tullio Poggi, residente a Caluso, la rendita di „ 202 27

Alle minori Irma ed Elena sorelle Boggio di Edoardo, residenti in Mosso Santa Maria . . . „ 202 27

Al minore Luini Achille . „ 80 91

Totale . L. 890 „

Autorizzava conseguentemente la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a trasferire in un certificato nominativo della rend. di L. 100 „ intestato alla minore Irma Boggio di Edoardo;

In un altro pure nominativo intestato alla minore Elena Boggio di Edoardo, della rend. di „ 100 „ rappresentate entrambe dal loro padre Edoardo Boggio.

In un terzo certificato pure nominativo intestato al minore Achille Luini fu Giuseppe, rappresentato dal suo tutore sacerdote Cesare Martelli, della rend. di „ 80 „

Ed a tramutare la rimanente rendita di . . . . „ 610 „ in un certificato al portatore di eguale rendita da rimettersi alli altri coeredi sunnominati, cioè alla Serafina Luini-Tognacca, e Giuseppa Luini-Poggi per gli opportuni conguagli, li seguenti certificati di rendita nominativa intestati al Giuseppe Luini, cioè:

		Totale rendita	L.	890 „
Certif. n° rosso	418573,	rendita di	L.	325 „
Id.	418574	„	„	130 „
Id.	418575	„	„	115 „
Id.	418576	„	„	280 „
Id.	418577	„	„	10 „
Id.	418578	„	„	10 „
Id.	418579	„	„	15 „
Id.	512454	„	„	5 „
			L.	890 „

Mandava alla Serafina Luini-Tognacca e Giuseppa Luini-Poggi di soddisfare in proporzione le loro quote di capitale corrispondente alla rendita di L. 2 27 ancora spettante alle minorenni Boggio, e quello corrispondente alla rendita di L. 0 91 ancora dovuto al minorenne Luini Achille, in base al prezzo di Borsa della giornata in cui verranno consegnati li nuovi titoli.

Novara, gennaio 1875.

434 AVV. GAUDENZIO CARETTI.

AUTORIZZAZIONE. 306

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Mistretta, con deliberazione del 7 gennaio 1874. provvide nel seguente modo:

" Autorizza il sig. direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento della rendita complessiva di lire 2410 del consolidato 5 per cento, iscritta nei certificati coi numeri 8600, 7199, 14525, 14524, 23949, 29325 al nome di Vincenzo Di Salvo fu Sebastiano, domiciliato in Mistretta, intestandola in quanto a lire 1535 al sig. D. Gioacchino Salamone fu Placido, in quanto a lire 290 al sacerdote D. Sebastiano Di Salvo fu Vincenzo; per altre lire 380 al sig. D. Francesco Di Salvo fu Vincenzo, e per lire 205 al sig. D. Giuseppe Di Salvo fu Vincenzo, tutti domiciliati in Mistretta.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Girgenti in camera di consiglio, sotto il giorno quindici dicembre milleottocento settantaquattro, sulla domanda dei signori Ferdinando e Diego Lumia del fu dottor Francesco, Filippo Caramazza del fu Giuseppe, Luigi Gangitano del fu Raimondo e coniugi Margherita Caramazza del fu Giuseppe ed Antonio Lombardo del fu Nicolò, tutti coi rispettivi loro nomi e qualità, proprietarii domiciliati in Canicattì, ha emesso la seguente deliberazione:

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero:

1º Omologa le cennate deliberazioni del consiglio di famiglia dei giorni 1º settembre 1873 e 18 luglio 1874, con cui furono nominati il signor Ferdinando Lumia tutore, con dispensa di cauzione, ed il signor Luigi Gangitano a protutore dei minori figli del sig. Giuseppe Caramazza Bordonaro;

2º Dichiara che per la morte del signor Giuseppe Caramazza Bordonaro, la metà della rendita al portatore di lire mille, rappresentata dalla polizza di num. 392, e la terza parte della rendita al portatore di lire duemila rappresentata dalla polizza di num. 395, si appartiene ai di lui eredi, che sono la vedova signora Concetta Gangitano, interdetta, sotto la tutela di suo figlio Filippo Caramazza, ed i figli maggiori suddetto Filippo e Margherita Caramazza, moglie del signor Antonio Lombardo, nonchè i signori Benedetto, Gioachino, Ignazio, Pietro, Maria, Marianna ed Antonino Caramazza, altri figli minori rappresentati dal tutore suddetto signor Ferdinando Lumia, e dal protutore signor Luigi Gangitano;

3º Dichiara che per testamento del fu signor Giuseppe Lumia Lauricella, il di lui padre signor Francesco Lumia Bordonaro fu dichiarato proprietario della metà della rendita di lire mille rappresentata dalla polizza di numero 392, e della terza parte della rendita di lire duemila rappresentata dalla polizza di num. 395, e per la morte di costui sono ora proprietari i di lui figli, ed eredi universali signori Diego e Ferdinando Lumia;

4º Autorizza i mentovati tutore e protutore dei figli minori ed eredi del signor Giuseppe Caramazza Bordonaro, nonchè il tutore della di costui vedova interdetta signora Concetta Gangitano a procedere alla vendita della metà della rendita di lire mille, contemplata nella polizza di n. 392; e della terza parte della rendita di lire duemila, rappresentata dalla polizza di n. 395, per pagare i debiti ereditarii, giusta la domanda;

5º In conseguenza autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a restituire ai richiedenti, con le rispettive loro qualità le suddette rendite state depositate, cioè:

1º Cartella del dieci aprile milleottocentosessantuno, numero un milione quattrocentoseimila seicentonovantuno (1406691) per lire cinquecento annue;

2º Altra del detto giorno, di numero un milione centodiciottomila novecentosettantanove (1118979) per lire cinquecento annue.

Ambedue colla decorrenza dal primo gennaro milleottocentosessantotto, e comprese nella polizza di numero trecentonovantadue;

3º Cartella di numero un milioneottantamilasettanta (1080070) per lire cinquecento annue;

4º Altra di numero un milionecentododicimilanovecentoventisei (1112926) per lire mille annue;

5º Altra di numero seimilatrecentoventiquattro (6324) per lire cinquecento annue; con la decorrenza pure queste ultime tre dal primo gennaro milleottocentosessantotto, e comprese nella polizza di numero trecentonovantacinque.

Come altresì autorizza la suddetta Amministrazione al pagamento in favore dei predetti richiedenti degli interessi corrispondenti dovuti sulle anzidette rendite.

Per estratto conforme al suo originale, che si rilascia a richiesta del signor Giacomo Sclafani,

Oggi, in Girgenti, li 12 gennaro 1875.

259 Il CANCELLIERE.

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data 20 gennaio 1875 il signor Santi Bazzanti di Montevarchi nella sua qualità di amministratore dei beni del minore Silvio di Laurentino Migliorini, domiciliato in Ambra, accettava con benefizio d'inventario e nell'interesse del minore suddetto l'eredità a favore di questi relitta dal fu signor Ubaldo Baldini del fu Orazio di Ambra, in comune del Bucine, morto il 28 luglio 1874.

Dalla cancelleria della R. pretura di Montevarchi,

Li 30 gennaio 1875.

446 Il canc. S. PINOCHI.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 18 settembre 1874 deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico intesti a Mariano Ussano il certificato di annua rendita di lire 25 al nº 299155, di posizione 48224, che nell'attualità trovasi intestato a Mastrolillo Antonia Maria fu Giuseppe. 78

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data 14 gennaio 1875 la signora Anna di Gaetano Artini vedova del fu Domenico Giorgi, domiciliata a S. Pancrazio, accettava con benefizio d'inventario nell'interesse del suo figlio minore Ernesto l'eredità relitta dal fu suo marito Domenico Giorgi morto intestato li due novembre 1874.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi, li 30 gennaio 1875.

445 Il canc. SESTO PINOCHI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato da Giovanni Giacomo Subilia fu Giovanni, residente in Torino, il tribunale civile di Torino, con decreto diciotto gennaio 1875, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare, previa cancellazione dell'annotazione dell'ipoteca esistente sul certificato avente il n. 97011, della rendita di lire 410, intestato a favore di Giovanni Giacomo Subilia fu Giovanni, il tramutamento della rendita stessa in iscrizione al portatore da rimettersi al ricorrente Subilia.

448 GIO. GIACOMO SUBILIA.

AVVISO DI VENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 15 febbraio prossimo, ore 11 ant., nell'ufficio del notaro Camillo Bonanni in Palestrina, si procederà alla vendita di una porzione di casa posta in detta città, via S. Biagio, numero 25, di proprietà dei minori Elettra Anna ed Emilia Sebastianelli, confinante Francesco Cicerchia, via pubblica.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 1108 78 5 risultante dalla perizia Grimaldi.

423 AVV. ALESSANDRO SABELLI curatore dei suddetti minori.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Modena radunato in camera di consiglio ha pronunziato il seguente decreto, sul ricorso presentato nel giorno 17 corrente mese dalli Ghirlinghelli Giuseppe, Francesco e Teresa del fu Angelo di Modena:

Ritenuto che i documenti prodotti coll'indicato ricorso giustificano che il titolo di rendita pubblica in esso specificato formante parte dell'eredità del nominato Ghirlinghelli Angelo, mancato ai vivi senza testamento nel 29 agosto 1864, spetta ora ai soli ricorrenti, quali eredi così del medesimo, come del loro comune fratello Ghirlinghelli Alfonso, morto del pari senza testamento il 23 giugno 1866,

Dichiara

Doversi aggiudicare come aggiudica alli ripetuti Ghirlinghelli Giuseppe, Francesco e Teresa nella proporzione di 4|11 (quattro undecimi) per ciascuno dei primi due e di 3|11 (tre undecimi) per l'ultima, il consolidato italiano 5 per 0|0, già intestato al loro padre Ghirlinghelli Angelo ed emergente dal certificato d'iscrizione della rendita di lire 100 (cento), num. 63209, emesso in Torino il 22 gennaio 1863, con godimento al primo dello stesso mese ed anno.

Così decretato questo giorno 21 marzo 1871 — Angeli, presidente — Malavasi — Frignani — Dott. Bellei, cancelliere.

Per copia conforme

Dalla cancelleria del tribunale, Modena, 27 gennaio 1875.

437 Dott. BELLEI canc.

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con provvedimento dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Oneglia 28 ottobre 1874 ad istanza della signora Teresa Ramella fu Bernardo residente in Oneglia, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione 30 luglio 1873, fu dichiarata l'assenza del Gio. Batt. Garrelli del luogo di Pieve di Teco di lei marito, stato debitamente notificato all'ultima residenza.

Oneglia, li 22 dicembre 1874.

456 G. VILLERI Ce.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.